



27 maggio 2010

Cinema Italia, più ombre che luci

DI PAOLA SIMONETTI

Il cinema italiano ha il fiato corto. Nell'ultimo anno l'affanno dettato dalla crisi ha tolto ossigeno al settore. E il peggio sembra non essere ancora arrivato. A sentenziarlo i dati del Rapporto sul mercato e l'industria cinematografica, presentato ieri a Roma dalla Fondazione Ente dello spettacolo. Il 2009 ha visto per la prima volta volgere al negativo il trend demografico delle imprese di categoria: 9.900 quelle attive, a fronte di 819 cancellate (erano state 770 del 2008); la flessione della produzione cinematografica, con 131 pellicole realizzate, ha fatto registrare un calo del 14,9%, mentre il numero delle opere prodotte con i finanziamenti del Fus è passato da 41 a 26 (-36,6%); dimezzato il totale delle risorse economiche impegnate (-50,4%). Uno dei pochi spiragli arriva dagli incassi nelle sale, aumentati del 14,9%, con introiti che sono ammontati a 623,4 milioni di euro. Ma l'industria nostrana, secondo gli operatori di categoria pubblici e privati, è tutt'altro che moribonda: «L'immagine veicolata dai media di un cinema italiano in eterna crisi è falsa e comunque superata da tempo – ha dichiarato il produttore Riccardo Tozzi –. La vera analisi non va fatta sui dati annui, suscettibili di 'incidenti' statistici, ma su trend decennali, che a conti fatti sono ottimi, in continua ascesa e con novità e cambiamenti cruciali, non ultimo il coinvolgimento sempre più importante delle Regioni nei finanziamenti dei prodotti. La qualità dei nostri film non ha paragone con quella che si registrava anche solo di 10 anni fa».

Dunque nonostante una innegabile debolezza legata allo strapotere del cinema statunitense, il cinema italiano è il più vitale d'Europa, ma anche il più ricco di novità e varietà: «Non è un caso che da un paio d'anni – ha aggiunto Tozzi –, vediamo l'innalzamento dell'attenzione internazionale nei nostri confronti, con risultati che ci inorgogliscono: Cannes ne è stato un concreto esempio». Sotto il profilo occupazionale, il cinema continua ad essere il vero motore dell'intero macrosettore dello spettacolo, con 77.563 lavoratori iscritti all'Enpals su un complesso di oltre 277.000. E gli occupati della sola industria della celluloide sono cresciuti in percentuale, rispetto al totale del megacomparto, dal 25,3% del 2008 al 27,9% del 2009. Roma resta il polo cinematografico quasi esclusivo a livello nazionale: l'industria locale conta il 40% del totale nazionale delle imprese e genera oltre il 60% di tutti i redditi da lavoro. Di certo, tutti concordano, la visione del finanziamento pubblico è da abbandonare: «Quell'epoca è terminata – ha aggiunto il direttore generale Cinema del Mibac, Nicola Borrelli –, e con ogni probabilità non tornerà. Quello su cui occorre puntare sono gli incentivi fiscali (tax credit), risultati molto efficaci e la lotta alla pirateria». Altra grande prospettiva, ha concluso Tozzi, il supporto del web, «debitamente regolamentato e con costi contenuti, potrebbe far diventare i 'pirati' buoni clienti».